

È TUTTO ORO... QUEL CHE LUCCICA

È stata attesa a lungo questa preziosa mostra allestita fino al prossimo 30 gennaio nella Pinacoteca Civica, Spedale di Santa Maria del Buon Gesù, curata da Andrea de Marchi e Matteo Mazzalupi e promossa dal Comune di Fabriano e dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti con la collaborazione e l'apporto di diverse istituzioni italiane e internazionali. Per la prima volta, infatti, si è riusciti a riportare lì dove vennero date alla luce circa trenta opere di Allegretto Nuzi, fabrianese d'origine e toscano di formazione, che lavorò stabilmente nella città marchigiana dal 1347 fino alla sua morte (1373), creando un numero significativo di opere diverse: altarioli per il culto privato ma anche polittici di grandi dimensioni e cicli affrescati.

La qualità dei fondi oro del Maestro Nuzi ebbe, sin da subito e ancora di più nei secoli che verranno, uno



straordinario successo e questi capolavori furono contesi da molti estimatori finendo in musei e collezioni importanti non solo fuori da Fabriano ma anche dall'Italia, tanto che nel nostro Paese non ci sono più i dipinti di devozione individuale. In mostra per meglio comprendere quel particolare momento artistico fabrianese, alle opere del Nuzi sono state affiancate una serie di sculture di altri artisti del territorio.

Dedicate a Klimt

Più di duecento opere provenienti dal Museo Belvedere di Vienna e dalla Klimt Foundation danno vita a una straordinaria mostra su Gustav Klimt. Che torna in Italia non con una bensì con due esposizioni: quella di Palazzo Braschi, a Roma,

inaugurata lo scorso 27 ottobre (resterà aperta fino al 27 marzo) e quella di Piacenza, che aprirà i battenti nell'aprile 2022 e tratterà un Klimt più "intimo" indagando sulle vicende personali dell'artista. Oltre alle opere più famose, in mostra a Roma saranno esposti anche disegni, schizzi e manifesti, che ripercorreranno attraverso 14 sezioni la sua produzione artistica, con un focus particolare sulla sua esperienza in Italia, come si evince anche dal titolo: *La Secessione e l'Italia*. L'esposizione racconta infatti la dimensione pubblica di Klimt. Si parte dal suo ruolo di cofondatore della Secessione Viennese, per proseguire con i suoi viaggi e le sue mostre. Molte opere esposte a Palazzo Braschi sono strettamente legate a quell'anno, era il 1897, in cui Klimt, con ltri diciannove studenti dell'Accademia, decise di



staccarsi dall'Istituzione imperiale per fondare questa nuova associazione di artisti figurativi austriaci che sostenevano un programma estremamente rivoluzionario, asserendo che l'arte doveva essere figlia del proprio tempo ed espressione della ricerca del bello, quindi libera da ogni costrizione, così come da ogni programma ideologico.

